



mbasciatrice della cultura italiana oltreoceano, americana per naturalizzazione, cosmopolita nello sguardo sul mondo, Teresa Fiore ha legami profondi radicati nell'Isola. A cominciare da Palermo, città che le ha dato i natali, per continuare ad Agrigento dove ha vissuto fino al diploma. Da siciliana di "mare

aperto", sente forte la curiosità di conoscere nuovi luoghi e realtà. Seguendo la linea dell'orizzonte del mare, Teresa arriva a Trieste per conseguire la laurea in Lingue e da lì si trasferisce a San Diego, dove completa la sua formazione universitaria con un dottorato in Letteratura alla University of California. Oggi vive a New York ed è titolare della cattedra *Inserra* in Italianistica e Italo-

americanistica alla Montclair State University del New Jersey, dove coordina anche programmi culturali e iniziative didattiche. In questa intervista, condivide con noi una sorta bilancio della sua vita da docente e "diplomatica culturale" nonché alcune riflessioni da siciliana cosmopolita che oggi vede l'Isola da una prospettiva nuova.

Il 2021 fa il suo ingresso con l'insedia-

alla Casa Bianca e con la campagna di vaccinazione. Che aria si respira a New York?

"La parola che mi viene in mente è attesa. New York attende i lavoratori non essenziali nei suoi uffici vuoti, i turisti ancora troppo infrequenti, persino i suoi residenti che sono andati a vivere altrove temporaneamente. È una città

mento del nuovo presidente Joe Biden

Ho la fortuna, col mio lavoro, di fare da ponte tra due mondi e favorire dialoghi tra persone e scambi su progetti

che risorge dalle ceneri per antonomasia, e che persino nel torpore della pandemia ha dormito poco tra proteste per le strade, cantieri edili sempre attivi e soluzioni commerciali alternative come i ristoranti e le palestre all'aperto, ma questa ripresa non sarà rapida né facile. Intanto arrivano i vaccini, la stazione dei treni inaugura un nuovo padiglione e quella dei bus propone un progetto di ristrutturazione faraonico".

Sei stata insignita di una delle più prestigiose onorificenze dal presidente Sergio Mattarella: Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia. Cosa rappresenta questo riconoscimento per te che hai sempre svolto il tuo lavoro di docente come un'ambasciatrice della cultura italiana?

"È una conferma di come ho la fortuna, col mio lavoro, di fare da ponte tra due mondi e favorire dialoghi tra persone e scambi su progetti. I docenti, ricercatori e promotori culturali nell'ambito delle scienze umanistiche e delle arti sono spesso gli ambasciatori più invisibili, anche se sono quotidianamente impegnati in una diplomazia culturale, appunto,

che ha risvolti anche economici e politici". Nella tua attività didatti-

ca privilegi una prospettiva interdisciplinare e trans-nazionale rispetto all'italianità. Che tipo di Italia culturale vuoi condividere con i tuoi studenti?

"Mi interessano l'Italia altrove e gli altrove in Italia.

Nelle mie pubblicazioni così come nei miei corsi, pongo l'accento sulle migrazioni da e verso l'Italia e sul colonialismo, tutti fenomeni legati alla mobilità e alle geografie multiple. Questa lettura dell'Italia è il fulcro di un mio libro del 2017, Spazi pre-occupati: Una rimappatura delle migrazioni transnazionali e delle eredità coloniali italiane che quest'anno uscirà in Italia per Mondadori Education/Le Monnier. Ultimamente mi interessa molto il contatto tra la cultura italiana e il mondo latinoamericano attraverso l'eredità del dominio spagnolo, un tema che è al centro di un mio nuovo progetto: "Memoria presente/Italiano per ispanofoni" ha appena ricevuto dei fondi di ricerca federali NEH/National Endowment for the Humanities, per iniziative di rilevanza nazionale (l'equivalente dei PRIN in Italia), e al suo interno contiene percorsi legati all'influenza spagnola in Sicilia". Sono stati molti gli artisti, scrittori, registi siciliani che hai ospitato fino

ad oggi. Come viene percepita oggi l'identità siciliana oltreoceano?

"È un misto di immagini fossilizzate anche se registro meno battute sulla mafia da un po' di tempo! - e nuove pulsioni legate a iniziative come Manifesta, per esempio. La Sicilia è sempre di più sulla cartina geografica degli americani che viaggiano e di certo c'è un sempre maggiore interesse non solo a visitarla, ma anche a viverci. La scelta di Lorraine Bracco di comprare casa a Sambuca di Sicilia, ristrutturarla e poi farne uno show televisivo sta attirando molta attenzione verso l'isola".

Tra i vari ospiti, ricordiamo, c'è stata anche la regista Emma Dante. Come è stata accolta l'arte della regista palermitana dal pubblico americano?

"La presentazione de Le Sorelle Macalu-

so nell'area metropolitana di New York ha lasciato un segno indelebile: accanto alla risposta entusiasta della critica più autorevole (New York Times), si è vista la risposta del pubblico commosso, scioccato, ammaliato dal teatro audace di una donna che si mette sempre in gioco nello scandagliare l'ani-



LA COPERTINA DEL LIBRO "SPAZI PRE-OCCUPATI" DI TERESA FIORE

74 ILOVE Sicilia ILOVE Sicilia 75



La Sicilia è sempre più sulla cartina geografica degli americani che viaggiano e c'è sempre più interesse non solo a visitarla ma anche a viverci

mo umano. Non dimenticherò mai che tra il pubblico poi c'era chi cantava 'U pisci spada...".

Di questo ponte con la Sicilia che hai sempre nutrito, quali artisti ci aspettiamo di vedere in futuro come ospiti delle tue iniziative culturali?

"L'intenso teatro di Davide Enia, l'arte sperimentale di Silvia Giambrone, e magari alcuni nuovi imprenditori tra chi ha creato economia con le terre sottratte alla mafia e chi trovando sinergie con gli immigrati. Riporterei volentieri una pièce di Emma Dante, ma questa volta con lei presente, che ha terrore e smania di volare con destinazione New York. Così come riporterei le voci magiche dei Fratelli Mancuso, la gastronomia impegnata e porosa di Fabrizia Lanza. Ma mi piace anche giocare con l'idea di "riportare" in Sicilia artisti siciliani attivi negli USA come Francesco Simeti e Maria Rapicavoli".

Studiare negli Stati Uniti è ancora per molti un obiettivo e un sogno. Pensi che oggi sia più difficile accedere alle università americane?

"Non necessariamente, anzi. Le università americane saranno ancora più alla ricerca di studenti stranieri dopo il calo drammatico dovuto al COVID. Anche se negli ultimi quattro anni il paese ha ridotto la sua attrattiva, già nei primissimi giorni del nuovo governo si vede la volontà di rilanciare gli USA anche come destinazione per studi e ricerca, facendo leva su investimenti pubblici e privati e sulla dinamicità culturale delle università. E poi c'è Jill Biden - di origini siciliane, in parte - che, da docente universitaria, è



fattivamente intenzionata a sostenere l'istruzione a tutti i livelli, insieme al marito Presidente".

Cosa consigli a chi desidera intraprendere un percorso di studi oltreoceano?

"Di stare attenti perché poi ci si può rimanere per un'intera vita".

Quali sono le differenze principali tra i due sistemi universitari (italiano e americano) viste dalla prospettiva di studentessa e oggi di docente?

"Ho avuto la fortuna di avere il meglio dei due mondi e senza grandi pretese. Ma se all'inizio ho messo in discussione e re-inquadrato il valore della tradizione fornito dalla formazione italiana, nel tempo ho anche messo in discussione la pragmaticità a tutti i costi del sistema americano. Dopo un quarto di secolo il mio intento è di trovare un equilibrio tra i due approcci o forse di abitare il paradosso che crea l'espressione *festìna lente*". ■